

Valtrebbia



Consiglio di Gossolengo
Un variazione di bilancio è tra i punti all'ordine del giorno del consiglio comunale convocato giovedì alle 18.30

Precipitarono a Bogli trovati i nomi dei piloti del Wellington del 1943

A Capannette di Pej ottant'anni dopo "pranzo dell'aviatore" e ricerche con il metal detector. Svelati gli archivi secretati della Raf

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

ZERBA

● Ottant'anni dopo hanno finalmente un nome e una matricola anche quei corpi di ventenni con la divisa della Raf di cui la gente della Valboreca, ormai tristemente abituata a vedere figli morti in guerra, ebbe la semplicità della pietà, ricomponendoli e dando loro sepoltura nei cimiteri di Artana e di Bogli, tra i monti. Era il 1943 quando si sentì quel boato, riferirono i vecchi, nella tempesta di neve della notte tra il 24 e il 25 novembre. Tre velivoli Wellington,

Dalla Tunisia erano partiti per Torino traditi dalla bufera

«Il nostro obiettivo è destagionalizzare le presenze turistiche»

partiti dalla Tunisia e diretti a Torino per bombardare alcune fabbriche Fiat, non avevano retto alla bufera. Gli aerei dalla Tunisia che raggiunsero l'obiettivo, quella notte del '43, furono solo nove su settantasei. Inomi dei caduti ad Artana si sono tramandati e la storia è stata ricostruita pezzo dopo pezzo già da alcuni anni: erano James Green, pilota e capitano, di soli 22 anni; Cyril Baynton, 27; Gordon Herbert Edmund Willmott, 22; John Williamson, 22; Linton Patrick Sanderson, 27. Invece la certezza sull'identità dei piloti morti a Bogli si è avuta solo nei giorni scorsi, incrociando le cartografie e dopo il non semplice accesso ai documenti secretati della Raf. I nomi sono stati pronunciati domenica al termine della messa a Capannette di Pej, celebrata da don Enzo Manici. Sono: Brian Hugh Papworth, Clifford Arthur James, Gordon William Marshall, Reginald William Longley, Dudley Gordon George Buckle. «I velivoli partirono dall'aeroporto di Djedeuda, in Tunisia, il 24 novembre 1943 con l'obiettivo di bombar-



Un momento della celebrazione in chiesa a Capannette di Pej

dare una fabbrica di cuscinetti a sfera», precisa Paolo Zanardi, tra i promotori dell'iniziativa di domenica. «La missione ebbe inizio intorno alle 20. L'Operation Record Book della Raf spiega che i Wellington risultarono "missing". Erano l'HZ182 trovato ad Artana e l'HE 612 di Bogli. Il primo era decollato 19 minuti dopo il secondo». Zanardi ha visitato le tombe di ciascuno, al cimitero monumentale di Staglieno, a Genova. «Fa venire i brividi camminare in quell'erba e pensare a quei giovani. Le salme furono traslate da Artana e Bogli il 18 ottobre 1945, due anni dopo la tragedia. Vennero qui le forze



Alcuni oggetti esposti accanto ai mezzi per le ricerche. «Questa terra trabocca di storia, servirebbe un museo»



Il pranzo da "tutto esaurito" all'albergo Tambussi

armate inglesi». La ricerca non è stata semplice e fondamentale è stato l'intervento di cartografi e del Grac, il Gruppo ricercatori aerei caduti a Piacenza, rappresentato domenica a Pej da Arrigo Francani e Stefano Terret: «Vedere come le coordinate geografiche trovate negli archivi indicassero proprio la chiesa di Artana e il cimitero di Bogli è stata la certezza della strada giusta», continua Zanardi. In cinquanta domenica hanno ricordato la tragedia dei Wellington al "Pranzo dell'aviatore" organizzato all'albergo Tambussi di Capannette. Tre metal detector ad alta precisione, capaci di trovare un

centesimo in profondità, hanno permesso altre ricerche per trovare i resti degli aerei; diverse campagne, negli ultimi anni, hanno portato alla luce in zona parti di lamiera della carlinga, frammenti di testata del motore, alette di raffreddamento del cilindro, schegge di bombe e un nastro di mitragliatrice ancora integro. «Questa terra trabocca di storia, da Annibale a Hemingway, da Einstein ai Malaspina, fino a personaggi leggendari locali. La nostra idea, come gruppo del "Postino", è quella di destagionalizzare gli eventi per sostenere la vallata non solo in estate», continua Zanardi. «L'interesse per

la storia di guerra dei nostri nonni può aiutare il presente, creando qualcosa per il futuro». Con i resti degli aerei gli avi realizzarono in questi paesi tetti di cascine, parapetti ed utensili per la vita quotidiana contadina; i più ingegnosi usarono i metalli fusi - ricorda Zanardi - per produrre turbine e attrezzature elettriche portando così la luce vera. Il pranzo - salumi, insalata russa, peperoni al forno, melanzane gratinate, risotto con ceci e salsiccia, crespelle di ricotta e spinaci, roastbeef con patate, tiramisù - è stato accompagnato da Anais Rio al piffero e Daniele Scurati alla fisarmonica.